

Project Room:

Emilio Gola
Come Falene

On view
from 13.04.2024
to 01.06.2024

In recent years in Italy something miraculous has happened. A new generation of young painters of outstanding quality has emerged as if by magic, scattered far and wide across a country associated with painting more than any other, all demonstrating enormous collaboration and support for one another. Emilio Gola is one of the main figures of this new wave of painting.

Emilio studied with the great painter Marco Cingolani at Brera, probably one of the most fertile teachers in Italy today, and strongly focuses on the figurative (like most of these new artists). For him, painting becomes a tool for self-discovery and understanding his generation. The bodies of boys and girls of roughly his age crowd his canvases, typically in unusual poses. The viewpoint itself is strange, distorted, often radically elevated or even "flying."

It is precisely the positions of these young people that dominate the scene: as I've written before, bodies create temporary constellations continuously in search of balance or a gravitational center. The characters are generally depicted upside down, in uncomfortable positions, sometimes overturned, often laying down, or thrown on armchairs and seats. At times, very rarely, the figure is singular, without it ever resulting in a portrait.

They are not young people in motion, in action; they seem more intent on getting to know themselves, especially in relation to their surroundings and through their bodies and how they can fit in with the bodies of others. Friends of Gola are the ones who pose for him, and this too is significant. The process always begins with a pencil sketch of the model or models posing, fast and full of energy in order to capture the strong lines of these precarious constellations on the brink of collapse. From there begins the painterly process, slow and meticulous, which at the end stylizes that initial impulse into figures that maintain only a fleeting memory of the true models.

The works in this exhibition mark another step in Emilio Gola's progress, a narrative key capable of bringing all the works together is introduced. Each painting is a kind of snapshot of a group of young people spending a night outdoors around a fire, some intent in reading thanks to a flashlight, others asleep. The scene is extremely cinematic and suggests an endless possibility in the evolution of the story. In these scenes, darkness is brightened by the fire or a light source, a nod to a distinct pictorial genre that many artists of past centuries have tried their hand at.

For many, a part of this art probably began precisely around a fire, and there is perhaps no other more classic archetype: intense is the power of gathering around a fire at night, telling stories, using bits of scorched wood to draw lines, playing with shadows, and banding together to protect and give each other courage.

Is there a more powerful metaphor to discuss the age of our youth? And are we truly certain that the state of these souls in the dark, in search of love, friendship, warmth, protection, and meaning in life only relates to youth?

Antonio Grulli

Project Room:

Emilio Gola
Come Falene

In mostra

dal 13.04.2024
al 1.06.2024

Negli ultimi anni in Italia è accaduto qualcosa di miracoloso. È spuntata come per magia una nuova generazione di giovani e giovanissimi pittori di grande qualità, distribuiti in lungo e in largo nel paese che più di ogni altro viene accostato al dipingere, ed estremamente collaborativi e supportivi gli uni con gli altri. Emilio Gola è una delle figure di punta di questa new wave pittorica.

Emilio ha studiato con il grande pittore Marco Cingolani a Brera, probabilmente uno degli atelier più fertili in Italia oggi, ed è fortemente concentrato sulla figurazione (come la gran parte di questi nuovi artisti). In lui la pittura si fa strumento di scoperta del sé e della propria generazione. Abbondano i corpi di ragazzi e ragazze più o meno della sua età, generalmente in pose anomale. Il punto di vista da cui vengono osservati è già di per sé strano, falsato, spesso radicalmente rialzato se non "volante". Sono proprio le posizioni di questi giovani a dominare la scena: come ho già scritto in passato, i corpi creano costellazioni temporanee continuamente in cerca di un equilibrio o di un centro gravitazionale. I personaggi sono generalmente raffigurati capovolti, in posizioni scomode, talvolta rovesciati, spesso sdraiati, o buttati su poltrone e sedute. A volte, raramente, la figura è singola, senza che questo si traduca mai in un ritratto.

Non sono giovani in movimento, in azione; sembrano più che altro intenti a conoscere sé stessi, soprattutto in rapporto ai loro vicini e attraverso i loro corpi e al modo in cui possono incastrarsi con i corpi degli altri. Sono gli amici a posare per Gola, e anche questo è un fatto indicativo. Il processo di realizzazione del quadro parte sempre da uno schizzo a matita del modello o dei modelli in posa, molto veloce e carico di energia così da poter catturare le linee di forza di queste precarie costellazioni sul punto di crollare. Su questo poi avviene il processo pittorico, lento e meticoloso, al termine del quale lo spunto iniziale viene stilizzato in figure che mantengono solo un ricordo sfuggente dei veri modelli.

Le opere presenti in mostra segnano un ulteriore passo nel percorso di Emilio Gola, inserendo una chiave narrativa in grado di tenere assieme tutti i lavori. Ogni dipinto è una sorta di fotogramma di un gruppo di giovani che si ritrova a passare una notte all'aperto attorno a un fuoco, alcuni intenti a leggere grazie a torce, altri addormentati. Il soggetto è estremamente cinematografico e lascia intendere possibili infinite evoluzioni della storia. In queste scene le tenebre vengono rischiarate dal fuoco o da una piccola fonte luminosa, un rimando a un preciso genere pittorico in cui molti artisti dei secoli passati si sono cimentati.

Per molti, una parte dell'arte ha probabilmente avuto inizio proprio attorno a un fuoco, e non esiste forse archetipo più classico: intensa è la forza del ritrovarsi di notte attorno al fuoco, raccontandosi storie, usando pezzetti di legno bruciacchiato per tracciare linee, giocando con le ombre e facendo gruppo per proteggersi e darsi coraggio.

Esiste forse una metafora più potente per parlare anche del periodo della giovinezza? E siamo davvero sicuri che questa condizione di anime nel buio in cerca di amore, amicizia, calore, protezione e senso della vita riguardi solo la giovinezza?

Antonio Grulli